

**A:** famigliaevita@oasicana.it  
**Oggetto:** IL GIURISTA FRANCESCO D'AGOSTINO E OLIMPIA TARZIA a radio vaticana contro i PACS

*Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)*

RADIOVATICANA - RADIOGIORNALE Anno L n. 14 -  
Testo della trasmissione di sabato 14-1-2006

IL GIURISTA FRANCESCO D'AGOSTINO E OLIMPIA TARZIA  
DEL MOVIMENTO PER LA VITA  
SOTTOLINEANO LA DEBOLEZZA DELLE RAGIONI DEI MANIFESTANTI

In primo piano a Roma e a Milano due manifestazioni: una a sostegno dei PACS, i Patti Civili di Solidarietà, cioè le cosiddette unioni civili, l'altra a sostegno della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza. A far discutere, a livello politico, è soprattutto la manifestazione sui PACS, con le forti tensioni all'interno del centrosinistra. Il servizio di Giampiero Guadagni.

\*\*\*\*\*

Ci sarà un magistrato di Cassazione in piazza a Roma a celebrare simbolicamente l'unione di alcune coppie di fatto, etero e anche gay. Una iniziativa criticata senza mezzi termini dal vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Virginio Rognoni, e che forse rappresenta il senso folkloristico della manifestazione di oggi a Roma. Manifestazione alla quale parteciperanno molti rappresentanti politici di sinistra ma che suscita l'amarezza del leader dell'Unione Prodi perché, dice, non serve ad affrontare una questione così socialmente delicata. Prodi appoggia il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto ma è contrario ai matrimoni gay. Ci saremmo invece aspettati parole di apprezzamento, replica il leader dell'Arcigay Grillini, autore di una proposta di legge in merito ferma in Parlamento. Difendono la manifestazione i DS. Critiche a Prodi anche da radicali e socialisti della Rosa nel pugno. E il segretario di Rifondazione comunista Bertinotti avverte: i PACS sono una irrinunciabile battaglia di civiltà e sono nell'agenda dell'Unione.

Ma nel centrosinistra non tutti la pensano così. Per la Margherita quella di oggi è una inutile forzatura. Ancora più drastico il leader Udeur Mastella che si dice in dissenso sul piano politico e civile e fa sapere che non firmerà mai un programma di coalizione che preveda anche le unioni di fatto. Per il centrodestra Prodi non è amareggiato ma solo imbarazzato perché non è in grado di tenere unita una alleanza divisa su tutto. Critiche alla manifestazione di oggi dalle associazioni del mondo cattolico, che sottolineano come sia incostituzionale l'equiparazione

giuridica delle unioni di fatto alla famiglia fondata sul matrimonio. E il presidente delle ACLI, Bobba ritiene che sulle unioni di fatto, che in Italia sono 500 mila, ci sia un'enfasi eccessiva. Mentre non la necessaria attenzione ad esempio sulle oltre due milioni di famiglie monoparentali, quelle cioè con madri sole con uno o più figli.

\*\*\*\*\*

Attraverso i PACS si vuole far passare in realtà il matrimonio degli omosessuali: così, l'Osservatore Romano commenta con una nota la manifestazione di oggi a Roma per il riconoscimento delle unioni di fatto. Il fondo del quotidiano della Santa Sede, dal titolo "Le scorciatoie delle provocazioni", è firmato dal prof. Francesco D'Agostino, presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, che - al microfono di Alessandro Gisotti - si sofferma sulla debolezza delle motivazioni di chi vuole introdurre i PACS:

\*\*\*\*\*

R. - Io sono particolarmente convinto che queste ragioni sono molto deboli. In quelle regioni in cui si sono, provvisoriamente e probabilmente contro la legge, aperti dei registri pubblici, per l'iscrizione di partner che non vogliono sposarsi ma che convivono, ebbene, queste iscrizioni sono state un autentico fallimento. C'è stato un numero veramente minimo ed irrisorio di persone che sono ricorse a questo strumento.

D. - Se dunque non c'è un'esigenza sociale, come sottolinea lei con dati di fatto, perché c'è tutta questa attenzione, questa voglia di manifestare per i PACS?

R. - C'è una risposta maliziosa e una risposta non maliziosa. L'argomento malizioso è che chi chiede il riconoscimento dei Patti Civili di Solidarietà, si aspetta di avere alcuni vantaggi sociali anche in termini economici, che non sono bilanciati dagli oneri sociali assunti da coloro che si sposano. L'altra motivazione probabilmente è la più consistente: ci sono persone che da una parte rifiutano il matrimonio tradizionale proprio perché lo ritengono troppo legato alla tradizione occidentale cristiana della nostra Europa. Non vogliono però rinunciare ad un riconoscimento simbolico della loro unione, ma bisogna vedere se questa esigenza risponde all'oggettività reale delle cose.

D. - Professore in sintesi si può dire che si chiedono diritti senza però voler assumere doveri?

R. - Esattamente così!. Si chiedono diritti o si chiedono riconoscimenti sociali senza tener conto che il diritto, il sistema giuridico, le leggi, non esistono per dare

gratificazioni psicologiche ai cittadini, ma per rispondere a delle esigenze sociali obbiettive.

D. - Non c'è, forse, una dovuta attenzione invece per le politiche di sostegno alla famiglia?

R. - Sono alla lunga convinto che dietro la richiesta del PACS, c'è invece la richiesta di un riconoscimento dell'unioni omosessuali. L'obiettivo implicito in tutti coloro che chiedono il riconoscimento del PACS, è arrivare al riconoscimento dell'irrelevanza della differenza sessuale nel matrimonio. L'uomo è maschio e femmina. La nostra realtà umana è bisessuale. Cercare di alterare la nostra realtà sessuale maschile e femminile, attraverso il riconoscimento del matrimonio tra omosessuali, non è più questione di tipo semplicemente sociale, diventa una questione antropologica fondamentale ed è su tale questione allora che dobbiamo misurarci perché la posta in gioco è l'immagine dell'uomo che probabilmente, sotto questi colpi di maglio, potrebbe, non dico sgretolarsi, ma essere profondamente deformata.

\*\*\*\*\*

A Milano, invece, si manifesta in favore della legge 194 sull'aborto. Dal canto suo, il Movimento per la Vita ribatte ai promotori del raduno chiedendo la piena applicazione della legge, nelle parti che prevedono un aiuto alla donna affinché possa portare a termine la gravidanza. E' quanto sottolinea la biologa Olimpia Tarzia, segretario generale del Movimento per la Vita, intervistata da Alessandro Gisotti:

\*\*\*\*\*

R. - Ovviamente il nostro giudizio sulla legge resta invariato. E' una legge che noi da 30 anni riteniamo profondamente ingiusta. Ciò premesso, è evidente proprio agli occhi di tutti che c'è una parte della legge che non è stata mai applicata. Nella legge 194 c'è una preferenza per la vita, almeno scritta. Nei primi articoli, 4 e 5, si indica che la donna deve essere aiutata a rimuovere le cause che la inducono al ricorso all'aborto. Alla donna devono essere offerte alternative e i consultori, o gli ospedali, devono realizzare convenzioni con le associazioni operanti in favore della maternità, presenti sul territorio. Ecco, tutta questa parte preventiva, non viene applicata.

D. - Chi scende in piazza afferma che lo fa per difendere la libertà della donna e per contestare l'ingerenza ecclesiastica. Sembra di essere tornati indietro di 30 anni.

R. - Sì davvero. Mi preoccupa il fatto che queste persone

che, grazie a Dio sono una minoranza, sono molto amplificate dai mezzi di comunicazione. Fare schieramenti, tra l'altro ghettizzando il diritto alla vita come un valore cattolico, quando ormai davvero c'è oggi una consapevolezza acquisita anche visto ciò che è accaduto nel referendum - abbiamo visto che c'è stata una trasversalità - tantissimi laici hanno aderito a quello che era la proposta della Chiesa di non votare. Non si può dare un colore, un'appartenenza al diritto alla vita. Davvero le vittime dell'aborto sono due: il bambino e la mamma. Ci sono donne che ci chiamano dopo 10, 20 anni dall'aborto e lo raccontano come fosse accaduto il giorno prima e ci dicono "perché nessuno mi ha detto che si trattava di un figlio, che era un bambino".

D. - Grazie all'azione dei volontari, negli ultimi anni almeno 70 mila bambini, 70 mila vite umane sono state salvate. Perché questo dato, secondo lei, viene quasi trascurato nel dibattito sulla legge 194?

R. - Proprio perché è un dibattito che io credo sia portato avanti da una minoranza del nostro Paese che ha una grande amplificazione. Purtroppo questa minoranza - dico purtroppo perché è ancor più al femminile - è ideologizzata. Allora credo che noi dobbiamo proseguire in questo impegno di diffusione di una conoscenza, anche biologica, di quella che è la vita umana, cioè portare argomenti che sono antropologicamente e biologicamente fondati. Non solo argomenti di fede, ma argomenti che possono essere condivisi da tutti.

---

*La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro "Studi Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla Famiglia ed alla Vita.*

*Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo [http://www.oasicana.it/elenca\\_files/elencfilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php)*

*Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente inviando un messaggio vuoto all'indirizzo [famigliaevita-unsubscribe@oasicana.it](mailto:famigliaevita-unsubscribe@oasicana.it)*

*Chi volesse iscriversi a questa lista basta che invii un messaggio vuoto all'indirizzo: [famigliaevita-subscribe@oasicana.it](mailto:famigliaevita-subscribe@oasicana.it).*

*Per l'aggiunta o la rimozione degli indirizzi di email, ti spedirò una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.*

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).*

Antonio Adorno

#### **INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Le comuniciamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati.

Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e-mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.